

“Così i soldi andavano al Pci-Pds”

PALERMO. Le bandiere rosse sventolavano ma dietro le proteste, in realtà, ci sarebbero state non questioni ideologiche ma di soldi. «Quando sorse il problema dell'area artigianale di Collesano e ci furono marce e manifestazioni di vari organismi ambientalisti, con in testa l'onorevole Parisi, chiesi spiegazioni all'onorevole Lima che mi disse "si sciarriano per i soldi". Mi sembrò strano che personaggi di chiaro riferimento del partito comunista attaccassero le coop. Praticamente, le marce di protesta erano determinate dal fatto che non erano arrivati i soldi a Parisi», racconta ai magistrati Angelo Siino, l'ex ministro dei lavori pubblici di Cosa nostra passato tra le fila dei collaboratori di giustizia, che ha riempito pagine e pagine di verbali sugli affari sporchi all'ombra del più grande partito della sinistra.

Siino fa più volte il nome di Gianni Parisi l'ex deputato regionale comunista, riferisce di incontri conviviali in casa di un ex funzionario del Banco di Sicilia. «Lima mi disse che i Potestio erano vicini all'onorevole Parisi - aggiunge il collaborante, fornendo indicazioni utili sulla gara d'appalto per l'area artigianale di Polizzi Generosa -. I soldi che il sindaco aveva preteso, mi disse Lima, erano destinati all'onorevole Parisi che, su alcuni lavori nelle Madonie, mi creò problemi presentando interrogazioni. I problemi sorsero perché non aveva intascato i soldi, mi riferì Lima. L'esponente dc temeva che da Parisi, con il quale era in contatto, potessero arrivare ritorsioni se non fosse stato soddisfatto. Ricordo che Stefano Potestio si era lamentato con me per il fatto che io avevo detto a Maranto e D'Anna che il controllo di alcune gare nelle quali erano interessate le imprese vicine al Pci era cogestito anche dall'onorevole Parisi, che egli non voleva che lo mettessi in mezzo. Le cooperative pagavano a me la parte mafiosa, non quella politica. Erano le stesse COOP, poi, a dare i soldi al partito. Ho avuto conferma di vari imprenditori: mi dicevano che dovevano rendere conto al partito».

Parole pesanti dalle quali viene fuori è un quadro a tinte fosche sull'ex parlamentare comunista, che, c'è da dirlo, è soltanto indagato e respinge con forza le accuse. Così come sotto inchiesta è Domenico Giannopolo, deputato dei Ds e sindaco di Caltavuturo. Agli atti dell'indagine risultano contatti telefonici tra Giannopolo e Potestio che si è sentito anche con Parisi alla vigilia dell'appalto per la rete idrica di Caltavuturo. Secondo gli inquirenti quel le telefonate avrebbero avuto un unico fine: il grande affare offerto dall'opera pubblica. «Giannopolo mi fu presentato da un certo Cuccia - racconta Siino - ma quando questi seppe che io ero di San li Giuseppe Jato, lo stesso paese della moglie, mi raccomandò di non fare parola dell'incontro con la sua consorte, che è anche lei sindaco. Giannopolo volle la mia garanzia per un appalto». Anche Giannopolo si è difeso respingendo le accuse. Secondo i collaboratori di giustizia, però, c'era un preciso accordo politico-mafioso per favorire anche le aziende espressione dell'area comunista. Ai partiti Sarebbe toccato almeno il 2 per cento sull'importo complessivo dei lavori.

«L'ingresso dei Potestio nel sistema degli appalti è avvenuto in conseguenza dell'abile opera di mediazione intrapresa da Salvo Lima - dicono gli inquirenti - il quale al fine di preservare l'integrità dai probabili attacchi che potevano provenire dai partiti politici di sinistra, aveva imposto al Siino, contrariamente a una prassi consolidata, di non richiedere a costoro il pizzo per l'aggiudicazione dell'appalto concernente la strada di collegamento Polizzi Generosa- Caltavuturo. Questa scelta strategica era determinata anche dello stretto legame esistente tra i Potestio e l'onorevole Parisi, che era l'interlocutore politico di Lima

per conto dell'area politica di sinistra. I Potestio, in forza del sostegno di Giannopolo e Parisi, hanno goduto di una vera e propria rendita di posizione che ha loro permesso addirittura di essere cooptati all'interno del sistema di controllo mafioso degli appalti in funzione della realizzazione della primaria esigenza di autoconservazione dello stesso sistema”

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS